

L'intervento

Piazzale Tecchio, il cambio sia un'azione condivisa

Renata De Lorenzo*

Le dichiarazioni del sindaco Luigi de Magistris in merito alla sostituzione di due intitolazioni di strade (Vittorio Emanuele III con Salvatore Morelli e Piazzale Tecchio con Giorgio Ascarelli), riportate in alcuni casi dalla stampa come de-

cisioni già prese, accentuandone l'effetto mediatico, hanno generato due interventi di diverso tipo. Emanuele Filiberto di Savoia ha collegato il proposito del primo cittadino al clima elettorale ed ha ricordato il rapporto simbiotico tra la dinastia Savoia e la popolazione napoletana manifestatosi

in occasione del referendum del 2 giugno 1946 per la scelta tra monarchia e repubblica e protrattosi attraverso la presenza a lungo in città di un partito monarchico.

> Segue a pag. 22



Piazzale Tecchio e le decisioni del sindaco

Renata De Lorenzo*

È entrato anche in altri particolari della vicenda politica di suo nonno, auspicando un approfondimento della figura del sovrano, che ne precisi la fisionomia e le scelte politiche.

Raffaele Aragona, non trovando illegittime le motivazioni di Emanuele Filiberto, ha toccato invece altri aspetti della progettualità toponomastica del sindaco, ricordando che Vincenzo Tecchio è stato il realizzatore della Mostra d'Oltremare, importante complesso rapidamente completato negli anni 1939-40, esprimendo anche qualche riserva sul nome di Giorgio Ascarelli. Ha infine ricordato il portato storico della toponomastica che è documento, quindi testimonianza di momenti della vita della città di cui è opportuno conservare memoria, senza cedere agli umori del momento e, aspetto non secondario, da non modificare per non danneggiare la vita quotidiana dei cittadini, residenti e commercianti soprattutto.

Personalmente vorrei entrare nel merito

del ruolo della Commissione della toponomastica, oggetto di un regolamento comunale approvato col deliberazione C.C. N. 42 del 03.10.2012 che ne precisa la composizione: oltre il sindaco, il Sovrintendente per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico di Napoli e provincia, il presidente della Società napoletana di Storia patria, il direttore dell'Archivio di Stato, il direttore della Direzione cultura del Comune di Napoli, il coordinatore del Dipartimento urbanistica, più altri cinque componenti, di cui due nominati dal sindaco stesso e tre dal consiglio comunale.

Il parere della Commissione è «obbligatorio, ma non vincolante», e comunque l'importanza dei «saperi» e della condivisione è confermata anche dal necessario parere anche del presidente della Municipalità competente per territorio, entro il lasso di tempo di 15 giorni.

Nel regolamento è quindi sottolineata l'importanza del lavoro comune ed è previsto un iter che risponde alla visione del «monumento» come «documento», cioè della scelta topo-



Peso: 1-7%,22-11%



nomastica come testimonianza del momento in cui la collettività ne ha fatto proprie le motivazioni. Sarebbe stato perciò opportuno che la Commissione recepisce al suo interno le proposte del sindaco e ne discutesse con serenità, senza sentirsi in qualche modo scavalcata da dichiarazioni che potrebbero non essere condivise anche per i motivi, soprattutto funzionali e legati alla vivibilità quotidiana, esposti nei citati interventi.

**Presidente della Società napoletana di Storia Patria*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-7%,22-11%